



Milano, 30 marzo 2015
Prot. 545/15

Alla III Commissione
SANITA' E POLITICHE SOCIALI
CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Presidente Fabio Rizzi

AUDIZIONE 30 MARZO 2015

CONSIGLIO REGIONALE DELL'ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DELLA LOMBARDIA: CONTRIBUTO ALLE PROPOSTE DI LEGGE PER L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO LOMBARDO

Tenuto conto delle normative regionali emanate nella corrente X legislatura regionale che stanno ridisegnando il sistema di welfare regionale in diverse aree di intervento, riprendiamo alcune parole-chiave che riteniamo più significative e paradigmatiche:

- presa in carico e accompagnamento dell'utente e della sua rete familiare
- valutazione multidimensionale
- modelli di presa in carico integrata, sanitaria e sociale
- integrazione socio-sanitaria
- continuità assistenziale

Dovendo confrontarsi con diversi testi di proposta di legge di riforma del sistema di welfare della Lombardia, l'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali ha riscontrato in essi la trasversale assenza da parte dei proponenti di una chiara definizione delle figure professionali sociali che nel sistema socio-sanitario sono chiamate a contribuire con prestazioni e interventi professionali (art.12 Legge 328/2000).

Per consentire un'adeguata qualità di intervento in un contesto organizzativo come quello che viene configurandosi è per gli assistenti sociali imprescindibile che il programmatore e pianificatore regionale indichi e garantisca:

- il fabbisogno per figura professionale
- la formazione e aggiornamento permanenti del personale socio-sanitario
- adeguati livelli organizzativi dei diversi profili professionali

L'assistente sociale è la figura professionale sociale che possiede i criteri che definiscono una professione intellettuale:

legge istitutiva dell'ordine professionale (Legge 84/1993; DPR 328/2001);

formazione universitaria: Laurea in Servizio Sociale (L 39) e Laurea Magistrale in Servizio Sociale e Politiche Sociali (LM 87);

Codice deontologico e relativa funzione disciplinare;

sistema della Formazione Continua;

tirocinio formativo universitario;

assicurazioni obbligatorie.

Gli oltre 5.000 assistenti sociali lombardi iscritti sono presenti trasversalmente nel sistema dei servizi alla persona nei diversi livelli che costituiscono tale sistema:



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI

Consiglio Regionale
della Lombardia

- sanitario (Aziende Ospedaliere pubbliche e private)
- socio-sanitario (ASL e soggetti gestori delle diverse unità d'offerta del sistema accreditato)
- sociale (ente locale; forme associate di gestione di servizi sociali)
- ministeri (Giustizia, Interno, Lavoro) e parastato (INAIL, INPS)
- terzo settore no profit e profit e volontariato

I dati regionali Fluper più recenti registrano n. 999 presenze suddivise tra AO (300) e ASL (799); la realtà nell'ente locale e nel privato sociale non ha fonti ufficiali di riferimento.

1^Proposta: ISTITUZIONE DELL'AREA DEL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE NEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO

Per una reale valorizzazione di tutte le figure professionali presenti nel sistema di welfare socio-sanitario, è fondamentale prevedere nella prossima legge di riforma del sistema del welfare della Lombardia l'istituzione dell'area/servizio del Servizio Sociale Professionale nelle diverse Aziende e Agenzie costituenti il livello organizzativo pubblico e privato regionale (comprensivo delle aziende e policlinici universitari, fondazioni, istituti di ricerca regionali, oltre alle strutture sanitarie private), collocandolo in staff alle direzioni generali delle medesime, diretto da un Assistente Sociale con esperienza pluriennale, a cui afferiscano tutti gli assistenti sociali. A tale proposito diventa strategico prevedere la figura dirigenziale dell'assistente sociale nell'ambito del Servizio Sociale Professionale.

Tale possibilità è prevista dagli articoli 1 e 7 della legge 251/2000, attraverso la costituzione di strutture operative specifiche qualificate contrattualmente, in analogia con quanto prospettato per altre figure professionali ed aree di intervento.

La legge 251 del 10/08/2000 recante "Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, nonché della professione ostetrica che prevede la classificazione delle professioni sanitarie in 4 classi, è integrata con l'art. 1 octies della legge 27 del 30/02/2006, dando la possibilità alle aziende sanitarie di istituire il "Servizio Sociale Professionale". Le finalità di tale istituto sono:

- garantire qualità, efficacia ed efficienza degli interventi professionali negli ambiti della prevenzione, del sostegno e del recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di bisogno e di disagio, anche promuovendo e gestendo la collaborazione con altri soggetti istituzionali e/o afferenti al Terzo settore (privato sociale e volontariato),
- favorire l'adozione di buone prassi in area sociale
- promuovere percorsi di ottimizzazione delle competenze, anche manageriali, del gruppo professionale
- promuovere percorsi di formazione trasversali ai singoli contesti organizzativi, con particolare attenzione ai cambiamenti in atto nel sistema di welfare e i bisogni emergenti
- garantire l'offerta di percorsi di tirocinio universitario e supportare l'inserimento dei nuovi assunti

Risulta infatti significativo quanto prospettato nell'art. 49 della DGR 3021/2015 del 6/01/2015 ("Proposta di Progetto di Legge: "EVOLUZIONE DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO LOMBARDO" E SOSTITUZIONE DELLA DGR X/2983 DEL 23/12/2014") che in materia di tutela della salute mentale prevede l'istituzione del Servizio di Psicologia "quale servizio sanitario presente sul territorio, modulato su due livelli di intensità distribuiti nella rete ospedaliera e territoriale, che si pone in modo trasversale rispetto a tutti i servizi già presenti, per l'accoglienza dei bisogni e delle fragilità dei cittadini e la promozione del benessere psicologico. Il Servizio di Psicologia è diretto da uno Psicologo con esperienza pluriennale nei servizi sanitari del Sistema Socio-Sanitario Lombardo; a tale Servizio afferiscono di norma tutti gli psicologi operanti nei Servizi Socio Sanitari della Lombardia"; nello stesso articolato si prospetta un indicatore di fabbisogno di 1/10.000 abitanti.



BUONE PRASSI DI MODELLI ORGANIZZATIVI PRESENTI NEL TERRITORIO LOMBARDO

Azienda Sanitaria Locale di Bergamo con delibera n. 308 del 08/03/2013 "Istituzione della Direzione delle professioni Sanitarie e Sociali (DPSS) e approvazione del relativo regolamento in attuazione del POA, approvato da Regione con DGR IX/4660 del 19/01/2013" ha costituito l' Area professionale del Servizio Sociale come articolazione organizzativa della Direzione delle Professioni Sanitarie e Sociali attraverso cui viene svolta una funzione di indirizzo, direzione, organizzazione e coordinamento degli Assistenti Sociali operanti nelle diverse articolazioni organizzative dell'azienda. La responsabilità è attribuita ad un Assistente Sociale con esperienza.

Azienda Ospedaliera di Mantova "C. Poma" con delibera n. 738 del 02/11/2009 "Istituzione Area Sociale Aziendale (ASA) di staff alla Direzione Sanitaria" ha costituito l' ASA aziendale con relativo Responsabile a cui afferiscono funzionalmente gli Assistenti Sociali operanti nei servizi/uo aziendali del Servizio Sociale Ospedaliero, della U.O. Psichiatrica del DSM – Dipartimento di Salute Mentale, dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario. La responsabilità è attribuita ad un Assistente Sociale con esperienza.

2^ Proposta: RECEPIMENTO NORMATIVO DEL SISTEMA OBBLIGATORIO DELLA FORMAZIONE CONTINUA DEGLI ASSISTENTI SOCIALI

Con il DPR 137/2012 recante la riforma delle professioni ordinistiche afferenti al Ministero della Giustizia si prevede l'obbligo della Formazione Continua per gli iscritti. In Lombardia manca una norma di recepimento che equipari tale sistema a quello previsto per le professioni sanitarie (ECM). L'Ordine regionale degli Assistenti Sociali della Lombardia chiede formalmente alle forze politiche del Consiglio Regionale della Regione Lombardia di sostenere una norma che renda esigibile tale diritto/dovere dei propri professionisti.

CRITICITA': assenza della figura professionale tra i requisiti di personale delle diverse tipologie di Unità di offerta del sistema di accreditamento regionale

3^ Proposta: OSSERVATORIO/LABORATORIO REGIONALE DELLE PROFESSIONI SOCIALI

Con le Università Statale Bicocca di Milano e Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Brescia, sedi formative dei corsi di laurea e di laurea magistrale, oltre che con Eupolis, Ciessevi, ANCI regionale ed altri soggetti qualificati, avviare una puntuale osservazione della situazione di lavoro dal punto di vista dei contenuti, metodologie e della qualità per

- osservare e promuovere forme di lavoro sociale innovative (es. lavoro di comunità, di rete; ricerca sociale; progettazione sociale) per sperimentare modelli operativi anche con attività di formazione sul campo (ricerca-intervento con ricaduta organizzativa);
- verificare la coerenza tra domanda e offerta dei servizi sociali con coinvolgimento di associazioni di utenti e cittadini attivi (Forum Terzo Settore; CSV; altri) a partire da una definizione del fabbisogno per abitante;
- analizzare ruolo, funzioni e competenze dei professionisti (con coinvolgimento degli enti gestori); ipotizzare forme di accompagnamento dei giovani professionisti nell'avvio al lavoro.

La Presidente
Dr.ssa a.s.s. Renata Ghisalberti